

Articolo 34

Lavoro a squadre e rotazione delle squadre

(art. 25, 6 cpv. 2 e 26 LL)

- ¹ Sussiste lavoro a squadre quando è previsto l'intervento scaglionato e alternato di due o più gruppi di lavoratori allo stesso posto di lavoro secondo un orario determinato.
- ² Nell'organizzazione del lavoro a squadre occorre tenere conto delle conoscenze acquisite nei campi della medicina del lavoro e delle scienze del lavoro.
- ³ In caso di lavoro diurno a due squadre che non cade di notte, la durata di una squadra non può superare 11 ore, pause incluse. Il lavoro straordinario giusta l'articolo 25 è ammesso solo nei giorni feriali abitualmente liberi, sempreché non coincidano con un periodo di riposo o un periodo di riposo compensativo.
- ⁴ In caso di sistemi di organizzazione del tempo di lavoro a tre o più squadre che prevedono la partecipazione del lavoratore a tutte le squadre, vale quanto segue:
 - a. la durata di una squadra non può superare 10 ore, pause incluse;
 - b. la rotazione delle squadre si effettua dal mattino verso la sera e dalla sera verso la notte (rotazione in avanti); una rotazione in senso inverso è ammessa solo in via eccezionale, se la maggioranza dei lavoratori interessati ne fa richiesta scritta;
 - c. il lavoro straordinario giusta l'articolo 25 è ammesso solo in giorni feriali abitualmente liberi, sempreché non coincidano con un periodo di riposo o di riposo compensativo legale.

Premessa

Il presente articolo disciplina il tema del lavoro a squadre e della rotazione delle squadre. Per evitare confusioni è qui necessaria una spiegazione complementare in merito alla distinzione fra la nozione di rotazione delle squadre oggetto del presente articolo e quella di rotazione di cui all'articolo 25 LL.

Ai lavoratori occupati di notte deve essere consentita l'alternanza con il lavoro diurno indipendentemente dal fatto che essi siano inseriti in un sistema di lavoro a squadre. Per ragioni di protezione della salute nonché per motivi di natura sociale, la durata del lavoro diurno deve essere almeno uguale a quella del lavoro notturno. Una deroga a questo principio è possibile esclusivamente nel rispetto di condizioni severe e chiaramente definite (art. 25 cpv. 3 LL, art. 30 OLL 1). Il termine «squadre» sta ad indicare sia l'alternanza fra lavoro diurno e serale o notturno sia la rotazione delle squadre ai sensi del presente articolo.

Osservazione generale

Ai sensi dell'articolo 6 capoverso 2 della legge, il datore di lavoro deve apprestare gli impianti e ordinare il lavoro in modo da preservare il più possibile i lavoratori dai pericoli per la salute e dagli spessamenti. A tale scopo egli deve prestare un'attenzione particolare all'organizzazione dei piani di lavoro e segnatamente a quelli relativi al lavoro a squadre. Detta organizzazione deve avvenire sulla base delle conoscenze acquisite nell'ambito della scienza del lavoro. A completamento dell'articolo 25 della legge sono qui fissate alcune prescrizioni relative al lavoro a squadre che intendono garantire l'effettivo adempimento delle esigenze fondamentali della legge in materia di protezione della salute.

Capoverso 1

Affinché si possa parlare di lavoro a squadre, tutti i criteri di cui al capoverso 1 devono essere soddisfatti contemporaneamente. Il solo impiego scaglionato in diversi posti di lavoro, ad esempio, non è sufficiente per poter parlare di lavoro a squadre. È infatti indispensabile che i lavoratori si diano il cambio nello stesso posto di lavoro o che tutto il personale sia trasferibile da un posto di lavoro all'altro. Non si è in presenza di lavoro a squadre ai sensi del presente articolo, quando posti di lavoro diversi sono occupati in modo scaglionato da due gruppi di lavoratori non intercambiabili, ad esempio, un gruppo del mattino nel settore produzione e un gruppo serale nel settore imballaggio.

Capoverso 2

Le conoscenze acquisite nei campi della medicina del lavoro e delle scienze del lavoro che devono essere prese in considerazione per l'organizzazione del lavoro a squadre possono riassumersi in 14 punti:

1. soppressione, nei limiti del possibile, di squadre notturne permanenti;
2. limitazione del numero delle squadre notturne consecutive (è consigliabile un massimo di quattro squadre che vanno ridotte a tre in caso di maternità);
3. rinuncia, nei limiti del possibile, a pause ridotte fra due squadre (v. n. 8: problema della rotazione all'indietro);
4. pianificazione di fine settimana liberi;
5. rinuncia a lunghi periodi di lavoro senza giorni di riposo intermedi;
6. adeguamento della durata della squadra in funzione dell'onere che comporta;
7. adeguamento della durata della squadra notturna al carico di lavoro (in presenza di un carico importante, riduzione della durata delle squadre o concessione di breve pause supplementari);

8. priorità, preferibilmente, alla rotazione in avanti, vale a dire dalla squadra del mattino a quella serale e da questa a quella notturna. Si evita così la riduzione del tempo di riposo;
9. inizio della squadra notturna il più tardi possibile e comunque mai prima delle 05.00. Se il lavoro inizia prima delle 05.00, due dei tre turni si situano nella notte. In questo caso, il rapporto equilibrato fra giorno e notte ai sensi dell'articolo 25 capoverso 2 LL non è più garantito. Nel caso di lavoro a due squadre che prevede esclusivamente o principalmente lavoro diurno deve essere anzitutto sfruttato interamente lo spazio del giorno. Per iniziare il lavoro alle 04.00 va dimostrata l'indispensabilità tecnica o economica. Eccezioni possono essere autorizzate per singoli lavoratori che devono eseguire lavori preparatori indispensabili per l'avvio del normale lavoro a squadre o per il normale lavoro diurno;
10. una certa flessibilità circa l'inizio e la fine delle squadre;
11. sequenza regolare delle squadre: rotazioni rapide e brevi sono preferibili a rotazioni lunghe;
12. pianificazione a lunga scadenza senza modifiche a breve termine;
13. in alcuni casi, un certo margine di manovra ai fini della flessibilità (ad esempio, scambio di squadre con i colleghi);
14. informazione rapida circa il piano delle squadre.

Frutto delle esperienze nel campo della medicina e delle scienze del lavoro, i principi enunciati permettono di ridurre i considerevoli oneri inerenti a tutte le forme di lavoro a squadre e di minimizzare i rischi per la salute.

La legge e le ordinanze definiscono le condizioni quadro nel rispetto delle quali le imprese devono organizzare il lavoro. Nella ricerca di soluzioni per l'elaborazione del piano delle squadre i datori di lavoro e i lavoratori devono tenere conto delle regole anzidette.

Capoverso 3

Questo capoverso disciplina il lavoro giornaliero svolto da due squadre, una diurna, l'altra serale, senza includere lavoro notturno. In questo caso, la durata della singola squadra può raggiungere 10 ore nell'arco di 11, compresa una pausa di un'ora, se la durata della squadra è totalmente sfruttata. La prestazione di lavoro straordinario ai sensi degli articoli 12 LL e 25 OLL 1 da parte di lavoratori impegnati nel lavoro a squadre non è consentita in quanto essa costituirebbe un onere ulteriore che andrebbe ad aggiungersi a quello del lavoro a squadre. Inoltre, il datore di lavoro è tenuto ad impiegare il suo personale in modo che esso sia sufficiente per fare fronte al carico di lavoro. Il lavoro straordinario è pertanto consentito solo nei giorni feriali liberi sempreché il lavoratore dia il proprio consenso. Il consenso è necessario poiché il lavoro straordinario rappresenta generalmente una modifica degli accordi contrattuali. Il lavoro straordinario non è invece in alcun caso consentito durante un periodo di riposo o di riposo compensativo stabiliti per legge.

Capoverso 4

I sistemi di organizzazione del tempo di lavoro a tre o più squadre sono sistemi nei quali il singolo lavoratore partecipa a tutte le squadre. Può trattarsi di sistemi classici a tre o quattro squadre ma anche di sistemi con cinque o più squadre.

Lettera a:

La durata di una squadra non può eccedere nove ore in uno spazio di 10 ore, pause incluse (v. art. 17a cpv. 1 LL). È tuttavia fatta salva la disposizione sul prolungamento della durata del lavoro notturno giusta gli articoli 17a capoverso 2 LL e 29 OLL 1.

Lettera b:

Una rotazione in avanti, ossia dalla squadra del mattino a quella della sera e da questa a quella della notte, è il principio prescritto per i sistemi di lavoro con tre o più squadre. Una deroga a questa regola è possibile solo su esplicita richiesta scritta della maggioranza dei lavoratori interessati. La deroga prende atto della preferenza segnalata da alcuni lavoratori, secondo i quali la rotazione in senso inverso prevede un periodo di riposo più lungo durante i fine settimana e, in alcuni casi, è considerata più riposante della rotazione in avanti.

Lettera c:

V. le spiegazioni date nel capoverso 3.